

Da La Nuova Sardegna del 26 gennaio 2014

L'ex governatore all'attacco: non ha una visione del futuro, in cinque anni ha fallito su tutto

Soru: «Fermiamo l'inganno di Cappellacci»

di Silvia Sanna

SASSARI Flotta sarda affondata con perdite, continuità aerea più che dimezzata, treni veloci nuovi di zecca lasciati a invecchiare. «E quando parla di trasporti Cappellacci esalta "il grande successo". Ecco, che cosa gli puoi dire a uno così?» Alle 12.05, quando Renato Soru si alza in piedi davanti al microfono e la sala si zittisce, Ugo Cappellacci ha appena concluso il suo discorso al teatro Verdi. A poche centinaia di metri, nel cuore del centro storico di Sassari, l'ex governatore dice che gli sarebbe piaciuto confrontarsi con lui per svelare davanti a tutti «il grande inganno». Cappellacci e Murgia? Pericolosi. Delle «bugie di Cappellacci, del niente fatto in cinque anni», Soru parla a una fetta del popolo di centrosinistra riunito al circolo Pd l'Intregu. L'ex governatore dà la sua benedizione al candidato alle regionali Salvatore Demontis (assessore dimissionario a Sassari), spiega perché Francesco Pigliaru è «l'uomo della svolta» e perché «Ugo Cappellacci e Michela Murgia sono pericolosi». Con qualcosa in comune: sono entrambi di destra, secondo Soru. «Anche la Murgia lo è: chi come lei dice che destra e sinistra sono uguali, normalmente è di destra. Murgia serve a uno scopo: aiutare Cappellacci a vincere. Impediamoglielo». Visioni e non visioni. È un concetto che ritorna dal principio alla fine. Soru parla del progetto di futuro, delle scelte lungimiranti che hanno segnato la precedente legislatura, quella da lui guidata. Dice che «con Francesco Pigliaru quel progetto potrà ripartire dove è stato interrotto». E attacca Cappellacci «che nel 2009 disse "non ho un programma, prenderò le idee migliori dei sardi" e poi è andato ad ascoltare quelle di Verdini, Dell'Utri e Carboni». Ma lo stesso siluro colpisce Michela Murgia: «Ha dichiarato di non avere un progetto ma di volersi confrontare con la gente. Non funziona così, non si può governare la Sardegna improvvisando. Michela Murgia mi fa venire in mente la De Francisci, che appena nominata assessore alla Sanità disse "non so nulla ma sono disposta a imparare". E il bilancio della Sanità si è chiuso con 500 milioni di disavanzo». Il flop trasporti. «La legislatura di Cappellacci è iniziata con Berlusconi che garantiva un futuro roseo per i sardi, 100mila posti di lavoro e un sacco di altre cose. E Cappellacci si era talmente convinto che andava a dire in giro che Berlusconi avrebbe stabilito l'insularità per l'isola. Ma come, c'è bisogno di stabilire che la Sardegna è un'isola?». Soru va avanti: «Sarà per questo che Cappellacci non ci ha ascoltato quando non una, ma dieci, cento volte, gli abbiamo ricordato che c'era da definire la questione Tirrenia, con la continuità territoriale marittima prevista nel piano dei trasporti. Lui ha ignorato le sollecitazioni e siamo finiti in una storia senza fine. Oggi Cappellacci se la prende con i signori del mare. Ma prima non esistevano: li ha armati lui» Entrate e zona franca. Un assegno già firmato, importo 900milioni di euro, che «Cappellacci non ha incassato. Perché? Per non dare un dispiacere a Berlusconi». Soru si scalda un po' quando parla della vertenza entrate, argomento simbolo di diversità di visioni. «Avevamo ottenuto che lo Stato ci restituisse quello che ci spettava – dice l'ex governatore –. Nel 2007 e 2008 abbiamo ricevuto in totale 800 milioni che sono andati ai Comuni per l'assistenza domiciliare delle persone non autosufficienti, circa 20mila nell'isola. E anche alle scuole, per finanziare i corsi serali e i progetti come Sardinia speak english. Con Cappellacci è finito tutto. A Berlusconi non ha chiesto un euro, ha bussato allo Stato solo quando è arrivato Monti. E ora – aggiunge Soru –, punta tutto sulla zona franca integrale, una follia: noi rivendicavamo con dignità i nostri soldi, lui vuole che i sardi vivano alle spalle di qualcuno». Ppr-Pps. Su questo punto Soru confessa di

avere «molta paura». Perché se il Pps di Cappellacci diventasse legge, «350milioni di metri cubi bloccati dal Ppr si spalmerebbero sulle coste, altre due Sassari sul mare. Ne abbiamo bisogno? E in campagna basterebbe un ettaro per costruire una casa: l'agricoltura sarebbe danneggiata, perché il cemento avrebbe il sopravvento. Vogliamo tutto questo? Noi no. Cappellacci invece non pensa al futuro. E Michela Murgia su Pps e uso indiscriminato della fascia costiera non ha detto neppure una parola. Deve ancora studiare?»